

Il Luogotenente Umberto di Savoia

Il solo incontro che il Principe Umberto di Savoia abbia avuto con alcuni torremaggiorensi risale al marzo del 1945 quando, da Luogotenente Generale del Regno d'Italia, passò in rivista il Terzo Battaglione del II4 Reggimento di Fanteria del Gruppo da Combattimento " Mantova " appositamente schierato in una vasta pianura in prossimità di Avellino.

Di torremaggiorensi di quel Battaglione passato in rivista ne eravamo una trentina tra Ufficiali, Graduati e soldati tutti in divisa inglese ed armati con il fucile " Emfield " o il fucile automatico " Thompson ", ripartiti tra la Decima e l'Undicesima Compagnia.

Predisposero che la rivista sarebbe stata passata alla truppa schierata per Plotoni con i soldati incolonnati su tre file.

Durante i preparativi i Comandanti delle quattro Compagnie, poco discosti da me, discutevano tra loro che all'illustre ospite non conveniva più dargli dell'Altezza Reale ed Imperiale ma soltanto Altezza Reale in quanto l'Impero l'avevamo perduto da oltre tre anni e la loro discussione divenne più animata quando bisognava stabilire se all'ordine impartito nell'inastare la baionetta prima del Present'arm si doveva gridare ancora " Savoia " o " Italia ". Prevalse " Savoia " ed il compito di presentare il Terzo Battaglione toccò al Capitano Giuseppe Pellegrino, Comandante dell'Undicesima Compagnia, la mia.

Quando arrivò il momento della rivista ero inquadrato nelle tre colonne che componevano il Terzo Plotone con il Sottotenente Roberto Glielmo, di Benevento, a capo della prima colonna con a fianco il soldato scelto Aniello Di Maio, di Acerra, ed occupavo il quarto posto dietro di lui.

Quando giunse Umberto di Savoia, l'unico in divisa grigioverde e seguito da molti alti Ufficiali in divisa inglese o americana, il Capitano Pellegrino gridò con voce

forte prima " l'attenti! " poi il " Baionetta " ed infine il " Presentat-arm. Sull'Attenti scattarono tutti come tutti presentarono le armi, soltanto al " Baionetta " non tutti gridarono " Savoia ".

Il Principe di Piemonte salutò militarmente ogni reparto schierato e quando giunse all'altezza del mio plotone si fermò e chiese al Di Maio " Come va, soldato? " al che il mio caposquadra si impappinò a tal punto rispondendo " Altezza, Altezza, Altezza Umberto di Savoia gli rispose " Sempre un metro e novantatré centimetri " e passò oltre.

Dopo il " Pied-arm " il Sottotenente Glielmo rimproverò il Di Maio



Il Principe Umberto con i fanti del C.L.I. in uniforme inglese

(Foto tratta dalla rivista "IL GRANATIERE" N° 6 DELL'APRILE-GIUGNO 2005)

con queste parole : " Con il tuo impappinamento hai dimostrato veramente un nativo di Acerra, il paese di Pulcinella.

In seguito a questo episodio accaduto nel 1945 il Luogotenente Umberto di Savoia, dopo l'abdicazione di suo Padre, divenne l'ultimo Re d'Italia con il nome di Umberto Secondo ma il suo regno durò soltanto un mese perchè con il referendum istituzionale del due e tre giugno ¹⁹⁴⁶ in Italia venne proclamata la Repubblica e l'ultimo dei regnanti di Casa Savoia ha dovuto lasciare trono e Patria ed andarsene in esilio in Portogallo.



Nella foto : L'antica Abbazia di Santa Maria di Arabona, in Agro di Manoppello, in Provincia di Chieti.

Ospite per alcuni giorni presso il mio carissimo amico Dario Gallo residente in Francavilla al Mare, in gita nelle belle contrade abruzzesi, facemmo una capatina al Santuario di Santa Maria di Arabona, una vecchia costruzione religiosa risalente al XIII secolo costruita sulle fondamenta di un antico tempio pre-romano dedicato alla Dea Orbona, o Bona, il cui culto era associato a quello di Ercole.

Entriamo dentro questa Abbazia; all'interno non c'era anima viva.

Mentre Dario mi mostrava le colonnine di alabastro che sorreggono il pulpito attirato dalla sua voce spunta da una porticina un Frate che si qualificò come il custode dell'Abbazia.

Alla nostra domanda sul come mai non c'era nessun visitatore all'interno ci rispose : " E' vero, oggi l'Abbazia è vuota ma venitela a visitare quando si celebra un matrimonio e vedrete tanta di quella gente che all'interno non ci sta tutta.

Poi ci chiese la nostra provenienza. Darlo rispose : " Io sono nativo di Torremaggiore, in Puglia e lui, indicando me, vive a Torremaggiore ed è mio ospite ".

Era il quattro settembre 1993. Il Frate disse di chiamarsi Vincenzo Carnevale e di essere nativo di Capracotta ed aggiunse di avere dei suoi amici compaesani residenti a Torremaggiore (Alludeva ai fratelli Carfagna fornitori di carbone, legna e carburanti agricoli) ed ho insegnato Teologia nel Seminario Diocesano di San Severo ". " Ai tempi di quale Vescovo ?, gli chiesi ed aggiunsi, ora la Diocesi di San Severo è retta da Monsignor Silvio Cesare Bonicelli, originario di Bergamo e fratel-

lo del Vescovo che regge la Diocesi di Siena.

" Il Vescovo di Siena lo conosco di persona, disse Padre Vincenzo Carnevale, lo conosco in quantodopo che il Regno del Sud Italia governato dal Maresciallo Badoglio dichiarò guerra alla Germania nazista, Monsignor Bonicelli venne nominato Ordinario Militare per tutti quei soldati italiani inquadrati in quelle formazioni che affiancavano gli Alleati nei vari combattimenti ed una volta venne a confortare i nostri feriti nella nostra infermeria da campo situata presso Monte Lungo, un'alta collina situata nel punto in cui la Regione Campania confina con quella del Lazio e con il Molise.

Monte Lungo era stato occupato, nella sua parte Nord, dai soldati americani della Quinta Armata mentre la parte Sud era stata occupata dai soldati del Primo Raggruppamento Motorizzato Italiano del quale ero il Cappellano militare.

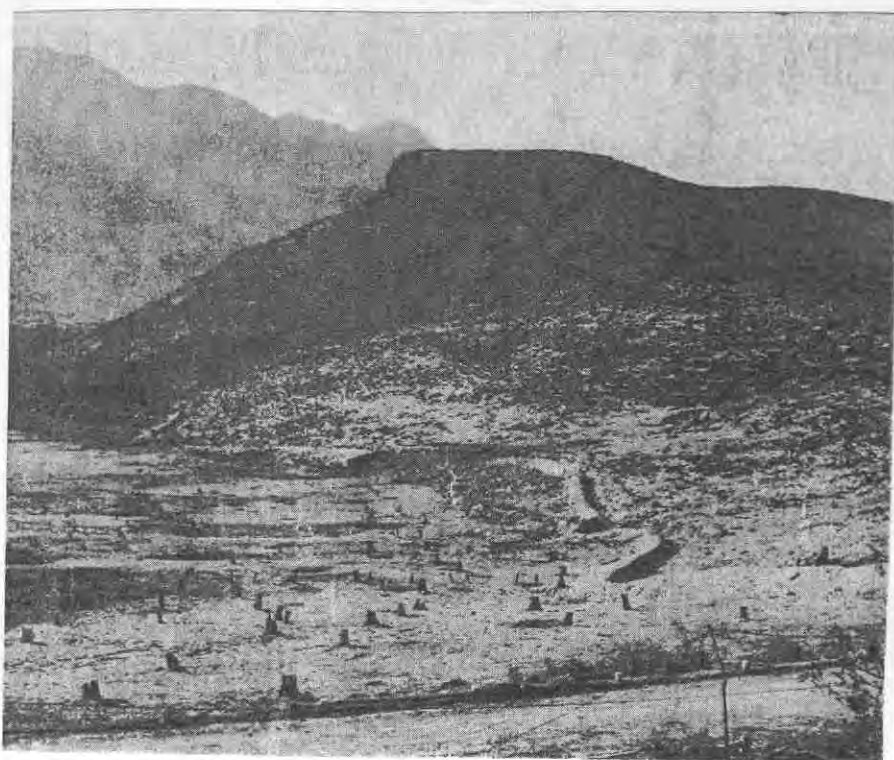
Nel tardo pomeriggio di un giorno di metà dicembre 1943, sopra una grossa Jeep o " gippone " con a bordo alcuni Alti Ufficiali statunitensi c'erano anche l'allora Principe di Piemonte Umberto di Savoia venuto a congratularsi con Ufficiali e soldati italiani per la conquista di parte di Monte Lungo.

Dopo il tramonto alcuni Ufficiali americani vennero a dire al Principe che non se la sentivano di riaccompagnarlo nelle retrovie in quanto al buio era pericoloso rintracciare i campi eventualmente minati che di giorno si potevano evitare e poi anche perchè i tedeschi avevano sferrato una controffensiva.

La nostra infermeria da campo era sistemata a ridosso dell'alta collina dove le cannonate non potevano colpirci ed io alloggiavo in una tenda condivisa con il Maggiore Medico comandante del campo.

" Gli proposi allora : Io mi sistemo in una tenda con i feriti ed al mio posto aggiungiamo un'altra branda e facciamo alloggiare Sua Altezza ed il suo Generale."

E facemmo nel modo da me proposto ". " All'indomani vennero gli Ufficiali americani con il loro gippone e prima di salire a bordo Umberto di Savoia ed il suo Generale d'Ordinanza vollero ringraziarci per l'ospitalità della notte e quando si furono abbastanza allontanati il Maggiore Medico mi disse : " Stanotte, mentre tentavo di prendere sonno sento provenire dall'altro lato della tenda una scorreggia così forte da superare il fragore delle cannonate ma non ho potuto rendermi conto se quella sonora scorreggia proveniva da un culo generalizio o da un culo principesco ".



Monte Lungo.